

---

**La cultura ebraica  
nell'editoria italiana  
(1955-1990): repertorio  
bibliografico**

Roma, Ministero per i beni  
culturali e ambientali, Direzione  
generale per gli affari generali  
amministrativi e del personale,  
Divisione editoria, 1992  
(Quaderni di Libri e riviste  
d'Italia, 27)

---

Repertorio, curato dal Centro di cultura ebraica della Comunità ebraica di Roma, di ciò che, tra le pubblicazioni italiane, dal 1955 al 1990, abbia in qualche modo attinenza con la "cultura ebraica" (testi italiani e testi tradotti); con l'esclusione del materiale apparso in periodici.

L'impianto dell'opera è il seguente: a una serie di presentazioni e prefazioni ➤

(forse eccessiva, se ne contano sette) seguono sedici saggi introduttivi; viene poi il repertorio, suddiviso nelle sezioni Storia, Letteratura e lingua, Pensiero, Scienze umane, Israele, Arte, Archeologia, Architettura, urbanistica e beni culturali, Opere miscelanee, Opere bibliografiche; un "indice analitico degli autori" chiude il volume.

Per ciò che riguarda i saggi introduttivi, basterà elencarne autori e titoli per coglierne il rilievo: GUIDO LOPEZ, *Ebraismo e editoria in Italia*; ARIEL TOAFF, *Nuova storiografia e storia degli Ebrei in Italia nel medioevo e nel rinascimento*; MARIO TOSCANO, *Lineamenti della produzione storiografica su Ebrei ed ebraismo nell'età contemporanea*; FRANCESCO DEL CANUTO, *La stampa ebraica in Italia dall'emancipazione alla seconda guerra mondiale*; EUGENIO GARIN, *Conseguenze culturali delle leggi razziali del 1938: l'emarginazione degli intellettuali ebrei dalle università, dalla ricerca, dalla vita del paese*; ELÈNA MORTARA DI VEROLI, *La biblioteca di Babele: premesse metodologiche ad una bibliografia di lingua e letteratura ebraica*; MARINO FRESCI, *La fortuna italiana della letteratura ebraico-orientale (1960-1991)*; GUIDO FINK, *Se un Ebreo mangia un pollo...; censura e autocensura nell'umorismo ebraico*; NORA GALLI DÈ PARATESI, *Il giudeo-italiano e i dialetti giudeo-italiani*; AMOS LUZZATO, *Il pensiero ebraico in Italia fra integrazione culturale e forme originali di espressione*; CARLO DI CASTRO, *Una riflessione sul rapporto tra scienza ed e-*

*braismo*; FURIO COLOMBO, *Sionismo e politica in Italia*; FAUSTO ZEVI, *Recenti studi e scoperte di archeologia ebraica* (con, in appendice, *Iscrizioni da Ostia e Porto*, di Maria Letizia Lazzarini); DORA LISCIA BEMPORAD, *Aspetti dell'arte ebraica in Italia*; BRUNO ZEVI, *Ebraismo e concezione spazio-temporale dell'arte*.

Veniamo al repertorio. Ciascuna sezione è preceduta da un'introduzione, talora brevissima, talora più ampia, per spiegare i criteri seguiti e le regole d'inclusione (quella riguardante *Letteratura e lingua*, firmata da Elèna Mortara Di Veroli, va integrata con lo scritto della stessa autrice che compare tra i saggi introduttivi). Per le notizie bibliografiche si adotta una descrizione breve: autore, titolo, luogo di edizione, editore, data, pagine (e talvolta la serie). All'interno delle sezioni, articolate in vario modo in sottosezioni, l'ordinamento è alfabetico.

Ne risulta un vasto panorama (le entrate presenti dovrebbero essere almeno quattromila). La sezione più ricca è quella di *Letteratura e lingua*; che è insieme la più irta di difficoltà (altrettanti se ne sarebbero incontrate, pensiamo, se una sezio-

ne fosse stata dedicata alle scienze e alla tecnologia). Nelle varie altre sezioni non sarà stato particolarmente difficile stabilire se un testo fosse o no attinente alla cultura ebraica. Ma in campo letterario quando si può verificare quest'attinenza? Per tutte le letterature vige il principio della lingua. Ciò che è scritto in inglese è letteratura inglese. Ma il mondo ebraico è contraddistinto dal plurilinguismo, con l'uso delle lingue dell'esilio e delle lingue ebraico-diasporiche. D'altra parte, è possibile schivare le difficoltà affidandosi all'etnia? Risolvere questi problemi non è semplice. Il criterio esposto da Giorgio Romano (autore dell'importante *Bibliografia italo-ebraica (1848-1977)* [1979]), "l'unico elemento sicuro che si possa adottare come criterio di scelta è quello dell'argomento: la tematica ebraica nelle opere di scrittori ebrei" (citato a p. 93), è qui largamente eluso, non volendo rinunciare alla presenza a) degli scrittori non ebrei "che hanno affrontato tematiche e personaggi ebraici" (p.e., il Joyce di *Ulisse*) e b) degli scrittori che, pur non riferendosi esplicitamente all'ebraicità, sono "riconosciuti come ebrei dalla critica internazionale" (p. 94). In quest'ultimo caso ci si è accontentati, naturalmente, di scelte indicative: così, per esempio, Moravia è presente con una sola opera (*Gli indifferenti*), Saba con due (ma a Svevo sono assegnate dodici registrazioni). E può apparire dubbia l'utilità d'includere cose come *Il mercante di Venezia*. Ma nell'insieme, ci sembra, il compromesso attuato risulta più che accettabile.

Nelle altre sezioni i problemi sono, in confronto, molto minori. E ciò che preme

sottolineare, in conclusione, è il valore anche politico-culturale di questa pubblicazione, certamente pensata anche contro fantasmi periodicamente risorgenti. Nei due anni trascorsi il nostro paese ha visto i fantasmi riprendere consistenza: l'assunzione al governo degli eredi dei persecutori, la nauseante ricomparsa di autori come Léon Bloy... Ma questo libro documenta lo straordinario interesse manifestato dall'editoria italiana, in trentacinque anni, per una delle grandi culture mondiali. Il sogno, come ha detto il poeta, non è (non sarà mai) finito.

Luigi Crocetti



**Codice del Pentateuco** ►  
(Firenze, 1494) conservato  
alla Biblioteca Palatina di  
Parma.